

CORRIERE DELLA SERA

RCS Editoriale Quotidiani DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 MILANO 20121 - Tel. da Milano 6339 - Intercom. (02) 6353 - Indirizzo teleg. CORSERA - Telex 310031 - c.c. post. 232207 SEDE DI ROMA 00100: Via Tomacelli, 160 - Tel. (06) 686.021 PUBBLICITÀ RCS Pubblicità S.p.A. - 20124 MILANO - Via Vespucci 2 - Telef. (02) 25.88

Prime misure del governo, venerdì via alla manovra Slittato il condono fiscale Ecco il piano contro l'Aids

Controlli su chi chiede esenzioni dal ticket - Limiti: verso i 130 - Da oggi benzina più cara di 15 lire - 50 mila nuovi alloggi, cambierà l'equo canone

ROMA — Slitta al 15 ottobre prossimo il termine ultimo per la presentazione delle dichiarazioni integrative per chi decide di usufruire del condono fiscale per i lavoratori autonomi. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri che ha varato una serie di importanti provvedimenti. Venerdì prossimo il governo, dopo una riunione del Consiglio di gabinetto, varerà la manovra economica per l'anno prossimo.

Italia, il Fmi ottimista a metà

WASHINGTON — Il Fondo Monetario Internazionale è fiducioso sulle capacità dell'Italia di ridurre e mantenere ad un livello accettabile il tasso di inflazione nei prossimi anni, mentre continua a manifestare perplessità per le dimensioni del nostro debito pubblico. Nel quadriennio 91-94 il costo della vita dovrebbe assestarsi attorno al 4% medio contro il 7% attuale; al contrario il debito pubblico non scenderà di molto dai livelli attuali in percentuale sul prodotto interno lordo, passando dal 10,5% al 9-9,5%.

Nel ventennale dell'invio delle truppe britanniche a Belfast gli indipendentisti irlandesi tornano a colpire

Strage in caserma firmata Ira

Dieci morti per una bomba nella scuola di musica dei marines nel Kent

Quasi tutte le vittime sono ragazzi fra i 16 e i 20 anni che non erano mai stati in servizio attivo nell'Ulster - I primi soccorritori hanno scavato a mani nude fra le macerie - Commozione e orrore in tutto il Regno Unito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA — Un boato assordante e un edificio di due piani della caserma che ospita la scuola di musica dei Royal Marines a Walmer, paesino tranquillo del Kent, è crollato come il castello di carte di un gioco di bimbi.

doglio. Nella scuola di musica di Walmer si addestrano le reclute dei Marines che hanno scelto di entrare nelle bande militari. I musicisti-soldati sono uno dei simboli della tradizione militare britannica, però oggi non accompagnano più i soldati sui campi di battaglia dell'impero ma partecipano a cerimonie e spettacoli per la gioia del pubblico.



DEAL — Squadre di soccorso tra le macerie della scuola di musica dei marines inglesi devastata dalla bomba (Ansa)

AMNISTIA — Il ministro di Grazia e Giustizia Vassalli vuole un'amnistia limitata ai soli reati minori e non vede con troppo favore la possibilità dell'indulto.

Si dimette la giovane ministro della Giustizia De Greiff mentre il governo di Bogotà respinge le richieste di negoziati

Monica s'arrende ai boss della coca

I narcotrafficienti colombiani: i nostri soldi in cambio dell'amnistia



BOGOTA' — Il ministro della Giustizia Monica De Greiff, che ha dato le dimissioni dall'incarico dopo le minacce di morte ricevute dal boss della droga (Telefoto Afp)

DAL NOSTRO INVIATO BOGOTA' — I nervi di Monica De Greiff non hanno retto alle pressioni di una Bogotà stressata dall'ondata di violenza. Ieri la giovane ministro di Giustizia, minacciata di morte dal boss della coca, ha presentato nuovamente le dimissioni e questa volta il presidente Barco non ha potuto respingerle. E altri due ministri ora minacciati di abbandono il governo. Il Cartello di Medellín ha vinto un'altra battaglia.

lombiana se il capo dello Stato concede un'amnistia come quella offerta ai guerriglieri che depongono le armi.

al mondo della droga. Il presidente Barco ha ricevuto il messaggio telefonico ma non sembra disposto a scendere a patti con gli assassini di Luis Carlos Galán, il candidato alla presidenza della Repubblica ucciso il mese scorso durante un comizio in un piccolo centro a pochi chilometri da Bogotà.

Nasce un colosso della finanza

Le Generali entrano nel Nuovo Ambrosiano

Le Generali entrano nel Nuovo Ambrosiano

MILANO — Le Assicurazioni Generali entreranno nel Nuovo Banco Ambrosiano acquisendo la partecipazione del 13% attualmente controllata dalla Banca Popolare di Milano.

La costante del partito

Altalena, vizio del Pci

di SAVERIO VERTONE

Pare che lo Stato non possa e non debba alienare una parte dei suoi beni per sanare il proprio deficit, perché in questo modo svenderebbe ai privati le sue funzioni essenziali.

E' finito dopo una settimana l'incubo per la signora Jeuris e le due figlie liberate ieri sera

Belgio, i rapitori in fuga con un miliardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BRUXELLES — La vicenda degli ostaggi, che da una settimana teneva col fiato sospeso le autorità e l'opinione pubblica belga, si sta rapidamente avviando alla conclusione; e, finora, senza il temuto spargimento di sangue. Prima le due bambine e, dopo due ore, la madre sono state liberate dai banditi, dopo il versamento di un riscatto di 30 milioni di franchi, circa un miliardo di lire. Essi sono attualmente in fuga, a bordo di un'automobile messa loro a disposizione dalla polizia.

da una macchina della polizia, mentre un elicottero ne controllava dall'alto le mosse. Si è poi saputo che, nel centro della città, essi hanno rilasciato anche la madre delle bambine, la signora Marie-Madeleine Jeuris, sebbene ciò non facesse parte dei patti. Imboccata l'autostrada, si sono diretti verso la frontiera olandese.

te seguita dalle autorità belghe, che aveva suscitato qualche critica nella stampa, ha ottenuto i risultati voluti: un assalto alla casa di Tilff si sarebbe probabilmente risolto in un bagno di sangue.

Tragedia a Oristano mentre una famiglia e due operai preparavano i fuochi artificiali per la festa

Esplosione nella fabbrica dei botti: 6 vittime

REPLAY
IL GIOCO CHE TI RIMETTE IN GIOCO.
Oggi Replay
In palio
10 milioni
Correte a pagina 5

Oggi con il Corriere l'illustrato «7»
AIDS
SOLDI
Tasse e tariffe
Ecco gli aumenti
Da pagina 21 a 23

Ormai liberati dai vincoli ideologici, i comunisti italiani si sentono liberi anche dai vincoli logici. Riescono ad essere l'albero e il vento che lo scuote, l'acqua e il pesce. Dipende dal momento, dal luogo, dall'umore. La linea politica, la famosa linea generale non c'è più. E' diventata un poligono, una superficie piana, cerchio, rombo o quadrato, o addirittura una foresta o un deserto, dove ci sono serpenti e manguste che possono mangiarsi a vicenda. Il Pci è ormai tutto il mondo, e dunque non gli si può chiedere di volere o non volere questo o quello, dal momento che vuole, anzi, è l'una e l'altra cosa, il vaso e la goccia che lo fa traboccare.

Prosegue a Saint Vincent il convegno di Forze Nuove dove si stanno precisando le posizioni dopo i contrasti estivi

Dalla sinistra dc una mano a Forlani

Bodrato apre al segretario, ma De Mita teme ancora per le sorti del partito

Per il presidente del consiglio nazionale l'instabilità istituzionale rischia di minare il ruolo guida dello scudo crociato - L'esponente dell'area Zac propone una sorta di federazione tra il suo gruppo e quello di Donat Cattin

DAL NOSTRO INVIATO SAINT VINCENT — «Ciao Carlo», mormora un po' teso Ciriaco De Mita mentre fende la folla per stringere la mano al suo vecchio nemico, Donat Cattin. I forzanosivisti a convegno, abituati da sette anni a considerarlo il Tiranno, abbozzano un timido applauso di circostanza. Che cosa avrà spinto il teorico della fine delle correnti a presentarsi proprio qui, nella roccaforte della più irriducibile?

Un calcolo politico, naturalmente. Donat Cattin aveva chiesto alla sinistra dc un po' di propellente per il motore del segretario Forlani. Da alcuni, come Bodrato e Rognoni, giungono segnali incoraggiati. E' necessario che De Mita scenda in campo per non dare l'impressione di aver perduto l'iniziativa.

Sicché l'ex segretario parla più di un'ora, inaugurando un'epoca di non belligeranza, anzi di dialogo con Donat Cattin. Ma la benzina che mette a disposizione di Forlani è altamente infiammabile. Si tratta infatti delle riforme istituzionali, un tema che sembra fatto apposta per suscitare risentimenti e anche sospetti nell'alleato socialista. Le riforme ci vogliono, dice De Mita, perché tutto il sistema è in crisi, l'instabilità dei governi centrali e locali è ormai cronica, la domanda di partecipazione della gente ancora oggi non trova una risposta. Inoltre, avverte, gli stessi partiti alleati si stanno avviando inesorabilmente verso una divaricazione, che non dipende dagli umori dei leader ma dalle loro diverse strategie.

A questo punto, alzando il tiro, De Mita lancia un allarme che riguarda tutta la Dc. L'instabilità istituzionale e politica, avverte, potrebbe minare il ruolo guida del partito nel paese.

Lo scudo crociato rischia di essere messo in un angolo senza che ci sia stato prima «uno scontro vero fra proposte politiche diverse». Peggio ancora, se fossero recisi i suoi legami popolari «correrebbe il rischio di scomparire».

Attenti, precisa quindi De Mita: c'è il pericolo che si saldino l'alternativismo del Pci e le spinte presidenzialiste fatte proprie dai socialisti. «Non basta dire che noi siamo contro», spiega. «Bisogna stabilire un nesso fra la ripresa dell'iniziativa del partito e le riforme istituzionali».

Parole che, certamente, non faranno piacere a Forlani. Tanto più che De Mita lo accompagna orgogliosamente con la rivendicazione dei suoi meriti passati. Al tempo della mia segreteria ci sarà stata

qualche illegalità interna, fa capire, ma almeno si cercò un accordo con l'opinione pubblica e tutto questo nelle elezioni amministrative dell'85 diede buoni frutti.

Ma la sinistra dc, lo si può vedere a Saint Vincent, non è solo De Mita. Se questi lancia allarmi, il vice segretario Bodrato, che incarna con Martinazzoli l'anima settentrionale dell'area Zac, sembra prenotarsi un posto in cabina di guida.

L'idea di mettere un po' di sinistra nel motore di Forlani, ad esempio, non gli dispiace affatto. La definisce «una formula colorita per dire che le migliori stagioni nella Dc sono state quelle in cui c'è stata collaborazione fra centro e sinistra, come ai tempi di De Gasperi e Moro». Bo-

drato rilancia l'idea di una federazione tra le forze della sinistra dc, in grado di garantire la diversità ma anche una strategia comune: «più una Repubblica che una monarchia — precisa —, all'interno della quale nessuno possa avanzare egemonie». Nessuno, nemmeno De Mita dunque.

Al Psi Bodrato concede un riconoscimento: «La politica dell'alternanza, che abbiamo sempre sostenuto, rende legittimo un futuro ritorno di Craxi a Palazzo Chigi».

Al Pci riserva invece una staffilata: «Sta cercando di riempire il suo vuoto strategico con l'idea di un'alternativa intesa come pura e semplice sostituzione della Dc».

Dario Fertilio



Il presidente della Democrazia cristiana Ciriaco De Mita

Mentre continuano le polemiche su un presunto accordo per il sindaco smentito ieri anche dal psi Carraro

Roma, vertice politico dei vescovi? Poletti: tutte chiacchiere

ROMA — Tutto bene, o quasi, sul nome del capalista democristiano per le elezioni comunali di Roma, il rettore dell'ateneo di Tor Vergata Enrico Garaci. Un certo malumore, che riflette i sentimenti che corrono in Vaticano, è stato espresso invece dal cardinale vicario Poletti circa l'ipotesi di un «pattino» De e Psi sul futuro sindaco. Ricevendo ieri mattina in Laterano i sette vescovi ausiliari della diocesi, il porporato ha dato la consegna del silenzio su quanto si sarebbe discusso nel corso della riunione.

Ma è tuttavia trapelato che, dopo la trattazione di problemi di carattere religioso accumulatisi negli ultimi mesi, Poletti ha informato la gerarchia citta-

dina dei colloqui avuti nei giorni scorsi con alcuni uomini politici, tra cui Forlani, in merito alla formazione della lista dc.

Commenti non certo positivi sarebbero quindi stati scambiati sulla prospettiva di una rinuncia a priori della carica di sindaco da parte dello Scudocrociato. Il «pattino» attribuito a Andreotti e Craxi porterebbe il capalista del Garofano, Franco Carraro, sulla poltronissima del Campidoglio. «Tutte chiacchiere» ha commentato secco il cardinale vicario riferendosi alle voci secondo cui il vertice diocesano di ieri sarebbe stato «politico», e quindi interamente dedicato a stabilire la posizione della Chiesa di fronte all'appuntamen-

to elettorale del 29 ottobre.

L'alfiere del Psi, Carraro, è tornato a smentire il «pattino», sottolineando che «le alleanze si stabiliranno dopo gli scrutini. Quella del Pci, che ha denunciato un accordo che non esiste, è una tecnica amena: quando i patti sono definiti segreti — sostiene l'esponente socialista — si può affermare tutto e il contrario di tutto». Il Pri, il cui appoggio sarebbe indispensabile per rendere efficace la presunta intesa sul sindaco socialista, chiarisce di essere del tutto estraneo a qualsiasi patteggiamento.

In seno alla Dc si torna ad alzare la testa dopo il laborioso scioglimento del «nodo» del capalista. Nel-

l'apprezzare la scelta di Garaci, il vicesegretario Guido Bodrato se la prende con Carraro: «Non mi sembrano candidature molto migliori quelle che ricordano Maradona: così si fanno le squadre di calcio, non le amministrazioni delle città». Ma la polemica sulla formazione della lista sembra essere appena avviata. L'ex ministro Darida ha scritto a Forlani per chiedergli di annullare la decisione del segretario cittadino della Dc, Pietro Giubilo, di non presentare candidati che hanno già fatto il consigliere tre volte. «Salterebbero» così i daridiani Pompei e Cazorla. Replica Giubilo: «Vorrei che la Dc non proponesse un «come eravamo» ai suoi elettori».

Del resto, anche gli andreattiani (oltre a Giubilo) Bernardo e Alfonsi verranno eliminati dalla gara elettorale, così come Corazzi, della Sinistra. Per il forzanosivista Palombi si farebbe eccezione, essendo consigliere nazionale e vicesegretario locale. Sui deputati Ciocci, Castrucci e Mensurati è in atto un braccio di ferro. Alberto Michelini sta decidendo se accettare il secondo posto in lista con promessa di un eventuale assessorato (alla Famiglia?). Curiosa circostanza: il genero di Andreotti, Ravaglioli, sarà ancora in gara; il figlio di Forlani non più, ma solo perché in primavera si candiderà alle regionali.

Giuseppe Pullara

Gli ambientalisti alla ricerca di una strategia Senza fine la rissa tra i verdi ora divisi sul rapporto col Pci

Dalla polemica sul capalista nella capitale all'accusa degli «Amici della Terra» a Mattioli di guardare troppo a Botteghe Oscure

ROMA — A Roma, due gruppi contrapposti si contendono il simbolo del «sole che ride» e proprio per questo si profila il rischio di una seconda lista di intonazione ecologista. I verdi milanesi sono spaccati, i toscani e i liguri litigano, a Palermo sono volati gli schiaffi. Che cosa sta succedendo tra i verdi italiani? Come mai gli ambientalisti, che sul piano elettorale non hanno mai avuto il vento in poppa come adesso, sono diventati così litigiosi? Tutti questi scontri, queste polemiche, queste divisioni sono determinati da una corsa alle poltrone, o da motivi più nobili, da divisioni sulla linea politica?

Sul piano nazionale, gli schieramenti che si fronteggiano nell'arcipelago ambientalista, da quello che è possibile capire, sono due. Il primo è composto da buona parte del Gotha dell'ecologismo militante che va dal capogruppo verde a Montecitorio Gianni Mattioli (spalleggiato da sei deputati, tra cui il fedelissimo Scalia) all'ex pretore ecologico Gianfranco Amendola, attualmente eurodeputato verde a Strasburgo, dalla «Legambiente», la più agguerrita associazione ambientalista italiana e dal gruppo dei «Verdi arcobaleno», capeggiato dal radicale Rutelli e dall'ex Dp Ronchi.

Il secondo schieramento è rappresentato da sei deputate verdi guidate da Rosa Filippini, che in seno al gruppo parlamentare contestano la gestione Mattioli, dal senatore Marco Boato e dalla piccola associazione ecologista «Amici della terra», presieduta dall'ex senatore radicale Mario Signorino, da tem-

po in rotta con Pannella. Tra i due gruppi, l'ultimo terreno di scontro è stata la scelta del capalista alle prossime elezioni capitoline di ottobre. Il primo gruppo sostiene a spada tratta l'ex pretore Gianfranco Amendola, considerato l'unico personaggio verde in grado di dare la scalata al Campidoglio.

Il secondo schieramento contrappone la candidatura di Rosa Filippini, che è già stata consigliere comunale della capitale. La lista verde romana, in una mini-assemblea di una sessantina di persone, ha optato in favore della Filippini, ma l'indomani la decisione è stata sconsigliata da una folta assemblea alla quale hanno preso parte gli esponenti più rappresentativi del «sole che ride» e dei verdi «arcobaleno» (che, entro la fine dell'anno, secondo la tabella di marcia messa a punto in questi giorni, dovrebbero fondersi in una unica formazione).

A Roma, quindi, due liste si contendono il simbolo del «sole che ride». In seno all'arcipelago verde — sostiene Mario Signorino — si è formata una aggregazione di potere che tende ad avere l'egemonia assoluta di tutto il movimento». E Rosa Filippini aggiunge: «A Roma Gianfranco Amendola è stato candidato dalla Lega ambiente, che raggruppa come noto gli ambientalisti della sinistra filo-Pci. Questo conferma il disegno egemonico della Lega ambiente, che pretende di controllare tutto l'arcipelago verde. La candidatura Amendola prevede un accordo preventivo col Pci, come ha scritto l'Espresso di fine agosto senza essere

smentito da nessuno». Ma come mai le altre associazioni ambientaliste, come Italia nostra e il Wwf non denunciano questo tentativo egemonico, prendendone le distanze? «Italia nostra e il Wwf — risponde Rosa Filippini — hanno sempre sostenuto di voler rimanere alla finestra, ma, negli ultimi anni, si sono sempre accodate alle decisioni della Lega ambiente».

Queste accuse sono fondate? «Queste sono beghe da condominio — risponde Ermete Realacci, presidente della Lega ambiente, che conta 50 mila soci, e 600 gruppi locali —, è vero che Gianfranco Amendola ha la tessera della Lega ambiente, ma ha anche la tessera del Wwf. Mi sembra che queste accuse senza alcuna prova nascondano solo una corsa alle poltrone perché tutti sanno che alle prossime elezioni si renderanno disponibili molti assessorati verdi, che fanno gola a molta gente. Le associazioni più piccole, come gli «Amici della terra», devono trovare spazio per i loro leader».

Ufficialmente sia Italia nostra, sia il Wwf intendono stare alla finestra, e non essere coinvolti nella rissa. Ma il segretario generale di Italia nostra, Mario Jannello, dice: «Alle elezioni politiche del 1987 Mario Signorino si è presentato nelle liste del Pci, ma non è stato eletto, mentre adesso fa l'anticomunista viscerale. E' il solito trasformismo all'italiana. Il mio giudizio su Amendola è estremamente positivo anche se, come associazione, non vogliamo entrare nella mischia che si è scatenata a Roma».

Gianfranco Ballardini

Passo avanti nell'avvicinamento alla famiglia europea mentre nel Partito comunista un piccolo gruppo (con Trombadori e Ferrara) preme per l'unità socialista col Garofano

Occhetto invitato all'Eliseo

A Cortona da Mitterrand che ha incontrato anche Martelli

DAL NOSTRO INVIATO CORTONA — François Mitterrand, cittadino onorario di Cortona, dedica a questo gioiello d'arte della Toscana il suo unico intervento italiano sul bicentenario dell'89, auspice un convegno sulla rivoluzione francese nel granducato. E coglie l'occasione per incontrare a quattro occhi il Gotha della sinistra italiana.

Non c'è Bettino Craxi, rappresentato qui da Claudio Martelli, è vero: ma Craxi è volato a Parigi appena pochi giorni fa per parlargli, e probabilmente non aveva alcuna voglia di bizzare il vertice stavolta in compagnia di Achille Occhetto. Perché Occhetto a Cortona c'è, e il suo faccia a faccia con il presidente socialista francese è una prima assoluta.

Dal colloquio di circa mezz'ora con Mitterrand, il segretario comunista ha buone ragioni per uscire

soddisfatto, e non lo nasconde. La lunga marcia di avvicinamento alla famiglia eurosocialista dei comunisti italiani ha fatto un ulteriore passo avanti. E non solo perché Mitterrand ha tenuto a invitare Occhetto quanto prima all'Eliseo. Al leader del Pci, che insisteva assai sull'urgenza di ritrovare in fretta le vie dell'unità a sinistra, Mitterrand ha risposto con una battuta che gli è cara, e che Occhetto ha riproposto prontamente ai cronisti: «Quando c'è una possibilità unitaria, lo dico sempre, due più due fa cinque. Sennò, fa tre».

Le polemiche sul caso Duverger

Si sa che di «possibilità unitarie», nella sinistra italiana, ce ne sono poche. E si sa anche, come insegnano le polemiche sullo stesso «caso Duver-

ger» nelle recenti elezioni europee, che Bettino Craxi non apprezza troppo il firt tra Botteghe Oscure e i suoi compagni francesi. Ma il segretario del Pci sta attentissimo ad evitare ogni riferimento che possa suonare anche indirettamente polemico verso l'assente: «Nella sinistra italiana c'è ancora un'anomalia rispetto all'Europa, un partito al governo, l'altro all'opposizione. Noi speriamo che anche con iniziative limitate si possano creare un clima di fiducia e le condizioni per l'alternativa».

Niente di più, niente di meno. Salvo un accenno ai compiti di una sinistra sovranazionale, così come la richiede secondo Occhetto l'Europa: «Il problema non è più di rapporto critico-storico con il passato, ma di invenzione del futuro. E' questo che ci avvicina». A Mitterrand, probabilmente. A Craxi, attentissimo

anche alle divisioni del passato del movimento socialista e sospettosissimo di fronte ai tentativi di archiviarle in fretta, forse un po' meno.

Un avvenire di unità

In ogni caso Claudio Martelli, che bada a parlare a Mitterrand più da uomo della sinistra al governo che da semplice dirigente di partito, a incontro finito si limiterà a ribadire, «quanto alle questioni più strettamente politiche», che il Psi insiste per «l'unità socialista», per la ricomposizione cioè di tutte le famiglie che dal socialismo hanno avuto origine «e a quel fondamento devono tornare per dischiudere a un avvenire di unità più avanzato».

In sostanza, è quanto Craxi ha detto appena martedì scorso a Firenze, escludendo interessamen-

ti ad alternative «più o meno frontiste». Qui a Cortona, Occhetto rifiuta almeno in pubblico di polemizzare e Martelli fa altrettanto. Insistendo piuttosto entrambi sulle iniziative parziali, come l'appoggio ad un'offensiva di pace europea in Medio Oriente sulle quali i due partiti sono più vicini. Ma il tema principale di entrambi i colloqui cortonesi di Mitterrand è stato certamente l'Europa, l'eurocomunista, l'eurosocialismo.

Rispetto alla primavera scorsa, quando la paziente trama politico-diplomatica che doveva condurre a pieno titolo il Pci in questo contesto si smagliò fin quasi a spezzarsi, e tra socialisti e comunisti calò il gelo, probabilmente non si sono determinati clamorosi fatti nuovi. Ma il clima sembra essersi fatto almeno un po' meno gelido.

Paolo Franchi

E il gruppo dei filocraxiani chiede spazi: come Cossutta

ROMA — (r.r.) E' probabile che la nascita del coordinamento per l'unità socialista eletto da una ventina di comunisti filocraxiani verrà esaminata, nei prossimi giorni, dai dirigenti della federazione romana del Pci. Ieri, dopo che la notizia sulla piccola corrente è stata pubblicata, due delle persone coinvolte a vario titolo nell'iniziativa hanno preso posizione pubblicamente. Il senatore Maurizio Ferrara, assente dall'incontro costitutivo nella sezione Borgo Prati, ha spiegato di non essersi andato soltanto perché impegnato in una visita medica. Ed ha aggiunto, in sostanza, che a questo settore della destra comunista (collocabile più a destra di Giorgio Napolitano) dovrebbe essere riservata una rappresentanza simile a quella ricevuta dalla minoranza filosovietica ortodossa di Armando Cossutta.

Pur precisando di non aver inviato all'incontro un messaggio, Ferrara ha spiegato che cosa ci avrebbe scritto. «Avrei motivato la mia adesione all'iniziativa di un gruppo di compagni romani — ha dichiarato — le cui idee e proposte hanno diritto non solo di espressione ma di garanzia per la loro circolazione e legittimazione nel partito. Così come de facto è stato realizzato all'ultimo congresso per i comunisti aderenti all'Associazione culturale marxista (i consueti ndr), i quali hanno ottenuto, seppure non de jure, una qualificata rappresentanza nella direzione, nel comitato centrale e credo negli organismi periferici».

Antonello Trombadori, ex deputato che ha partecipato alla riunione, ha sottolineato che la scelta compiuta dai presenti non era casuale. «Leggo sui giornali — ha detto —

che avrei tenuto a battesimo il primo embrione di una corrente organizzata nel Pci per dare impulso coerente all'esigenza, ormai da nessuno misconosciuta nel partito, che l'alternativa si farà solo se ci sarà convergenza e unità fra Pci e Psi. La riunione, svolta in una sede del Pci romano a norma di statuto e con preavviso agli organi federali, era composta da persone da tempo battezzate e ben autonomamente consapevoli dell'iniziativa intrapresa». «L'augurio — ha concluso Trombadori — è che il contributo allo sviluppo della tematica affrontata divenga sempre più ampio e autorevole nella prospettiva dell'incontro critico dei due grandi patrimoni storici del Pci e del Psi, che solo può dar vita a quel bene indispensabile della democrazia italiana che si chiama «unità socialista»».

Elezioni dirette del sindaco: tra democristiani non c'è ancora un accordo

ROMA — Riforma elettorale ed elezioni dirette del sindaco sono, all'interno della Dc, due nodi ancora da sciogliere. Il democristiano Mario Segni, fondatore del movimento per la riforma elettorale, insiste sulla necessità di riformare i comuni per recuperare «la fiducia dei cittadini negli amministratori».

Favorevole alla repubblica presidenziale, Segni pone l'accento sull'elezione diretta del sindaco e della giunta sottolineando che a Roma, se le nuove norme fossero già in vigore, «non ci sarebbero stati tanti problemi per la scelta del capalista di partito come la Dc».

Ma una replica immediata alle tesi sostenute da Segni è arrivata ieri mattina dal vicesegretario della Dc Guido Bodrato che si è detto «personalmente contrario alla proposta». «La ritengo un'illusione ottica — ha detto Bodrato —, una fuga in avanti».

Il Popolo sul «caso» Repubblica-Eltsin

ROMA — Dopo che la «Pravda», organo ufficiale del Pcus, si è scusata con Boris Eltsin per la riproduzione di un articolo di «Repubblica» riguardo alla visita del deputato sovietico negli Stati Uniti, «Il Popolo» è intervenuto sul caso con un corsivo. «I metodi e le attitudini de «la zizzania» — scrive «Il Popolo» — ben noti in Italia, hanno finalmente travalicato i confini. «Dopo l'intervento de «la zizzania» — prosegue il corsivo — pare che la popolarità di Eltsin sia, in Russia, aumentata a dismisura», confermando, così, una nostra antica opinione: che questo giornale finisca sempre col portare fortuna alle proprie vittime».

SEGUE DA PAGINA 1

Pci corre tra le cose, le parole e i concetti come una bambina tra i fiori di un prato, e mette insieme mazzi eterogenei di rose, erbacce, margherite e cicute, senza badare al colore dei petali e alla lunghezza dei gambi.

Nessun partito italiano intrattiene buoni rapporti con il linguaggio. Ma il Pci sta usando le parole in modo singolare. Non se ne serve per svelare o per velare la realtà, ma soltanto per disdire le mezze bugie di un tempo con le mezze verità di oggi. Gli onesti cercano di far emergere i fatti attraverso le parole; i disonesti, di nascondersi. I comunisti, che non sono né sinceri né bugiardi, si servono delle parole per disdire le cose e delle cose per disdire le parole, pensando forse che due mezzi errori facciano un intero giusto,

Altalena, un vizio costante del Pci

come due non fanno un sì. La collettivizzazione forzata in URSS non ha funzionato? E allora non bisogna più entrare nel socialismo ma solo uscire dal capitalismo, naturalmente senza dire (né sapere) dove ci troveremo una volta fuori: se in un campo di asfodeli o nel vuoto interstellare. Il sesso è diventato rivoluzionario? E allora basta con i processi ai poveri adulteri di sezione, che un tempo Luciano Gruppi processava per infrazione alla moralità comunista, e sotto invece con l'amore tra bambini, anche nubi, avanti con la pedofilia progressista di Nicky Vendola.

E sparita la classe operaia? E allora lasciamo perdere lo sfruttamento

dell'uomo sull'uomo e lottiamo, con Ingrao, contro il «dolore non umano» di mucche, elefanti e farsalfe. E se poi il comunismo è fallito una prima volta, quando lo ha fondato Lenin, ebbene adesso lo rifonda Gorbaciov una se-

conda volta. Il povero Gorbaciov sta facendo quel che può per salvare il salvabile, cercando (lui sì) di uscire dal socialismo. Ma Giuseppe Vacca, che ha più tempo libero e più fantasia verbale, gli fa rifondare il comuni-

smo («In URSS è in corso un grandioso processo di rifondazione del comunismo»), rifondando il vocabolario. In un amen il Pci è diventato da maschilista femminista, da umanista animalista, da rigorista garantista, da

operaista ambientalista. Ma in un amen torna rigorista e operaista, quando e come gli fa comodo.

In tante trasformazioni, in tanta libertà di movimento, rimane una costante: uno zoccolo (o nocciolo) duro, come dice Occhetto. E' il perno sul quale da 45 anni, oscilla l'altalena dei suoi umori. Togliatti e Amendola sapevano che per essere ragionevoli in Italia, e cioè per abbassare il tasso di massimalismo interno, il Pci doveva conservare il legame esterno con la mitologia sovietica. Ingrao e Occhetto sanno che, reciso il legame con la mitologia sovietica, non resta che alzare il tasso di massimalismo per tenere insieme il partito. Questa altalena è il vizio d'origine del Pci ed è un rischio permanente per il Paese.

Saverio Vertone

Fs, le scure di Bernini sopra gli stipendi d'oro

ROMA — Prima ancora della conclusione di una delle inchieste aperte dalla magistratura romana sulle Ferravie dello Stato, quella sulle carte di credito e gli stipendi d'oro, il ministro dei Trasporti Bernini e lo stesso amministratore straordinario Mario Schimberni hanno provveduto ad annullare le vecchie delibere con le quali l'ex consiglio di amministrazione dell'ente si era autodecretato sia gli aumenti degli stipendi sia i fondi per le spese di trasferta. Con una circolare inviata il 4 agosto al commissario Schimberni, il ministro Bernini ha «invitato a considerare nulle le rideterminazioni degli emolumenti e delle indennità operate dal direttore generale pro-tempore Giovanni Coletti».

Una circolare che non ha colto di sorpresa Schimberni, il quale con le delibere 210 e 211 del 3 agosto scorso aveva già annullato quelle precedenti in materia di fondo spese e fondi per le consulenze dei consiglieri di amministrazione.

CORRIERE DELLA SERA fondato nel 1876
DIRETTORE RESPONSABILE: UGO STILLE
VICEDIRETTORE: GIULIO ANSELMI, TINO NEIROTTI
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO: Giorgio Fattori
CONSIGLIERI: Maurizio Barracoe, Alberto Donati, Bruno Guareschi, Franco Petrelli, Antonio Ratti, Carlo Sama, Felice Vitelli
DIRETTORE GENERALE: Franco Petrelli
© 1989 - RCS Editoriale Quotidiani S.p.A. Sede legale: via Solferino, 28 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Tipografia RCS Editoriale Quotidiani S.p.A. - 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-6339
EDIZIONI TELETRASMESSE: Tipografia RCS Editoriale Quotidiani S.p.A. 00133 Roma - Via del Fosso di S. Maura - Tel. 06-26.35.30 - Tipografia RCS Editoriale Veneta - Corso Stati Uniti 23 - 35100 Padova - Tel. 049-87.00.073 - Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l. - Via Murari 21 - 70123 Bari - Tel. 080-37.13.24 - Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Strada 5ª n. 35 - 95121 Catania - Tel. 095-59.11.39 - TER. Druckerei G.m.b.H. - Admiral Rosenstr. 11 - 6072 Neu Isenburg 4 (Germania)
CERTIFICATO N. 1454 DEL 15-12-1988 La tiratura di venerdì 22 settembre è stata di 848.193 copie